

Un colloquio con i dirigenti sandinisti

# Qual è il futuro del nuovo Nicaragua?

Sergio Ramirez, Daniel Ortega e Jaime Wheelok parlano con il nostro inviato dei problemi del «dopo» Somoza

Dal nostro inviato

**MANAGUA** — Che tipo di regime sociale e politico si darà il nuovo Nicaragua dopo la vittoria popolare contro la dittatura di Anastasio Somoza? Risponde Sergio Ramirez, uno dei cinque membri della giunta di governo, «espone del Gruppo dei 12», un movimento di intellettuali che ha combattuto contro il vecchio regime: «La sola cosa che posso dire, almeno per il momento, è che il Nicaragua di oggi non è, e non lo sarà nemmeno domani, come quello di ieri. Basta guardare alla storia del Paese: una lunga catena di interventi militari, di aggressioni e umiliazioni; una continua dipendenza dalle centrali economiche straniere. Noi oggi, per prima cosa, vogliamo il nostro diritto alla dignità nazionale e all'autodeterminazione. Non c'è dubbio, questa rivoluzione cambierà profondamente le strutture sociali, economiche e politiche di questo Paese. Come? E' ancora difficile dirlo. Anche perché sarebbe impossibile indicare un qualche modello di società, o trovare un solo punto di riferimento. Posso solo dire che il nuovo sistema del Nicaragua avrà come obiettivo la risoluzione dei problemi della maggioranza del popolo. Per quasi 50 anni, la dittatura ha privato questo popolo non solo delle più elementari forme di libertà, ma gli ha anche sottratto il diritto all'alimentazione, alla cultura, allo studio, alla salute. Ecco, tutto questo bisognerà restituirlo al popolo, che non si accontenterà di venire il vero artefice di questo cambiamento».

In più occasioni, la giunta di governo ha dichiarato che in Nicaragua ci sarà la più completa libertà: da quella politica e sociale a quella religiosa; e che non verrà toccata la proprietà privata. Si sa che il nuovo governo sta lavorando a tambar battente per varare la riforma agraria. Che contesi tutti avrà, quali terre verranno espropriate? Jaime Wheelok, il giovane ministro dell'Agricoltura e comandante sandinista, non nasconde che «girando per il paese abbiamo notato una certa iniquità, e una grande attesa per questa riforma. Per il momento è presto per dire come sarà questa nuova legge. Una cosa è certa: l'obiettivo nostro è di dare una dignità nuova a chi lavora nei campi e di dare la terra a tutti i contadini che non ce l'hanno. Ma, secondo quanto è previsto nel programma della giunta di governo, le espropriazioni investiranno solo le terre della famiglia Somoza e degli uomini corrotti del vecchio regime. Ma vi assicuro che queste terre sono proprio tante. Nemmeno

noi immaginavamo una cosa del genere. Non sappiamo bene a quante migliaia di ettari corrispondo. Ma c'è una commissione addetta al censimento. Tutti questi campi passeranno ai lavoratori della terra. In che forma? Abbiamo già avviato, in alcune zone dove contadini e braccianti hanno occupato queste vecchie proprietà dei somozisti, delle interessanti esperienze con la creazione di comuni e cooperative. E' questa la strada che vogliamo seguire per non consumare questa ricchezza. Pensiamo anche alla creazione di aziende agricole statali. Non ci nascondiamo, comunque, le grosse difficoltà in cui ci stiamo imbattendo: nella terra non si può lavorare perché mancano i semi, e i fertilizzanti. Speriamo di risolvere il problema con gli aiuti dei paesi amici. Aiuti che dovrebbero anche concretizzarsi con l'invio di tecnici che potrebbero portare in Nicaragua quelle conoscenze tecnico-scientifiche di cui tanto abbiamo bisogno».



**Sorveglianza le guardie sconfitte di Somoza**  
MANAGUA — Un soldato sandinista diciassettenne monta la guardia ad una prigione nella città di Tipitapa dove sono rinchiusi circa tremila soldati della guardia nazionale di Somoza

Mentre è in corso la riunione del Congresso

# Contro Estenssoro presidente sciopero generale in Bolivia

I sindacati appoggiano Suazo, che nelle elezioni ha ottenuto, guidando la coalizione di sinistra della UDP, la maggioranza relativa - Incerte notizie da La Paz

## Sette morti a Santo Domingo per l'aumento della benzina

**SANTO DOMINGO** — Violenti scontri — che hanno causato sette morti e una ventina di feriti — sono avvenuti mercoledì nella capitale della Repubblica dominicana in seguito all'annuncio dell'aumento del 48 per cento del prezzo della benzina.

L'aumento era stato preannunciato lunedì scorso dal presidente Guzman, nel quadro di un programma energetico mirante a ridurre i consumi e le importazioni petrolifere.

Per protestare contro questa misura, i conducenti di taxi avevano indetto uno sciopero e una marcia, che è poi degenerata in sommosse. Mentre le forze dell'ordine intervenivano sperando di disinnescare lo sciopero, 500 arresti, il segretario generale del partito di governo «Partito rivoluzionario», José Francisco Pena Gomez, ha attribuito la responsabilità dei disordini a «cospiratori di destra, che cercano di approfittare dello sciopero».

## LA PAZ — Il Congresso (riannunciato) boliviano si è riunito a Camere congiunte, in un clima di grande tensione, per scegliere il nuovo presidente della Repubblica fra i candidati che nelle elezioni dirette del 1° luglio scorso non erano riusciti ad ottenere la maggioranza assoluta richiesta.

Una aspra polemica su chi dovesse presiedere la seduta comune ha ritardato e «inviato la scelta del nuovo capo dello Stato, che dovrebbe porre fine a dieci anni di regime militare.

11 candidati sono Siles Suarez, 65 anni (sinistra), Paz Estenssoro, 72 anni (centro) e il generale Banzer Suarez, 53 anni, conservatore nazionalista. Tutti e tre hanno già ricoperto la carica di presidente. I primi due eletti ed il terzo in qualità di capo della Giunta militare.

Mentre all'interno del palazzo del Congresso era in atto il dibattito sulle competenze presidenziali, nel paese aveva luogo uno sciopero nazionale generale indetto dai sindacati a sostegno della elezione diretta del presidente ed in favore di Siles Suarez, il quale ha superato, sia pure di poco, gli altri due candidati nelle elezioni dirette, pur non ottenendo la maggioranza assoluta richiesta dalla legge elettorale. Siles Suarez ha infatti ottenuto 1.512 voti più di Paz Estenssoro. Il nuovo

## Nei pressi della capitale, La Paz, e nella città di Cochabamba (dove i brogli elettorali sarebbero stati, secondo le informazioni diffuse e ampliate, documentate dalla «UDP», particolarmente plateali) i manifestanti avrebbero eretto sbarramenti su alcune strade.

Le informazioni permangono, allo stato attuale, incerte e confuse.

I nomi che circolavano nella mattinata di ieri erano soprattutto quelli di Cossiga, di Donat Cattin e di Stamatelli. Una lista ridotta (alla quale sono stati aggiunti i nomi del presidente della DC, Piccoli), che era quel che rimaneva della pleiade «rosa» di otto nomi o più che la DC aveva presentato a Pertini dopo la rinuncia di Craxi. Talora si dice che il nome di Cossiga o quello di Piccoli, o quello di Donat Cattin, sia stato il nome di un candidato, o quello di un ministro, o quello di un sottosegretario, o quello di un sottosegretario, o quello di un sottosegretario, o quello di un sottosegretario.

## Basi in Grecia: smentita USA

**ATENE** — Gli Stati Uniti smentiscono l'esistenza di trattative con il governo greco per l'installazione sul suolo ellenico di armamenti elettronici in sostituzione delle stazioni esplosive americane abbandonate in Iran. La smentita è giunta dall'ambasciata degli Stati Uniti ad Atene in risposta a notizie giornalistiche circa due recenti rifiuti posti da parte greca a richiesta di stazioni di stazioni esplosive nel nord della Grecia, sia una serie di facilitazioni aeroportuali per le forze americane.

La fonte americana ha inoltre negato l'esistenza di un nuovo piano americano per favorire il ritorno delle forze armate greche nella componente delle NATO dopo 5 anni di allontanamento.

## Incarico

rinuncia di Pandolfi. La più grande incertezza regnava circa le decisioni che avrebbe preso tra qualche ora Pertini.

Il compagno Alessandro Natta, della segreteria del PCI, nella tarda mattinata ha rilasciato una dichiarazione, per sottolineare anzitutto che «la crisi politica è giunta ad un punto di estrema gravità. Dopo due mesi, ha affermato Natta, dalle elezioni è fallito il terzo tentativo di formare un governo, mentre la situazione del paese continua a deteriorarsi. Ciò conferma la giustezza della nostra proposta di un governo di unità democratica sotto la presidenza di Pertini, di quanti, DC in primo luogo, l'hanno respinta senza essere in grado di dare un'altra soluzione valida. Oggi è indispensabile che i partiti, i quali hanno sollevato, accettato o comunque non contestato, la nostra proposta, si assumano la responsabilità di garantire un governo al paese. Noi riteniamo che il nuovo presidente incaricato debba formare senza indugi un ministero e presentarsi in Parlamento, in modo da impedire nuove manovre e dare chiarezza di fronte all'opinione pubblica».

Pertini — per dare il nuovo incarico — aveva deciso di non compiere consultazioni ufficiali. Ha avuto infatti solo contatti informali con i dirigenti dei partiti. E ha tardato il colloquio con Craxi, si è detto negli ambienti politici, per sottolineare la sua irritazione nei confronti del gruppo dirigente socialista, il quale non aveva tenuto conto della fase decisiva del tentativo di Pandolfi — dell'impegno di massima che si era assunto con il Quirinale, di non «affondare» il tentativo di fare il governo successivo all'eventuale fallimento di Craxi. Questa irritazione era stata espressa già l'altra sera, subito dopo la rinuncia di Pandolfi, anche attraverso una nota ufficiosa del Quirinale.

Nella «rosa» dei possibili candidati alla Presidenza del Quirinale, era scomparso già da molte ore Fanfani, nonostante il rilievo che il suo nome continuava ad avere su una parte della stampa. Il presidente del Senato si era dichiarato fin dall'altro ieri indisponibile per un governo a termine. Da questo punto di vista, quindi, quei dirigenti socialisti che si dice avevano fatto anche dichiarazioni pubbliche in proposito, i quali pensavano che Fanfani potesse venire alla ribalta subito dopo l'assunzione del tentativo Pandolfi, sono rimasti senza interlocutori.

## «Basista»

to, che l'hanno fatta naufragare. Dopo le elezioni si è disciolto, su un atteggiamento di distacco dall'aspro confronto sostenuto nella DC pur confermando la sua appartenenza all'area di maggioranza del partito. Si può parlare, di un atteggiamento di neutralità rispetto alle tensioni terroristiche tra la segreteria Fanfani e il PSI, e in ogni caso non si è distinto nei tentativi polemiche rispetto al tentativo Craxi. Proprio questa dislocazione può offrire la spiegazione della scelta del presidente della Repubblica. Cossiga infatti non può essere indicato né come uomo di contrapposizione né come uomo di edificio nei rapporti dei socialisti e, dunque, idoneo a tentare una certa ricucitura del rapporto tra i due partiti.

## Lockheed

pevole che contribuzioni politiche sarebbero state pagate in connessione alle pressioni su di lui esercitate per deprimarlo — con la firma di una lettera di intento — ad una sollecita dimostrazione della buona volontà di collaborazione del Governo italiano, nel quadro della Alleanza atlantica; al che il ministro per gli Affari Esteri, Antonio Di Lorenzo, ha risposto con l'emissione di una pur evasiva lettera di intento. Per queste ragioni Guj è stato assolto.

Dopo avere esaminato le posizioni (e le ragioni dell'assoluzione) di deputati minori come Melca, Anselmi, Maria Fava e, per quanto riguarda alcune delle accuse, i fratelli Lefebvre, il dispositivo passa all'imputato Mario Tanassi.

In sintesi le accuse proposte sono risultate quasi accette nell'aprile-maggio 1970, a seguito di contatti personali diretti con i rappresentanti della Lockheed, la promessa di ingenti contribuzioni politiche per far conseguire alla Compagnia la vendita all'Italia di quattro aerei C-130. L'assoluzione è stata pronunciata dalla procura di Milano, per la quale la Lockheed, la promessa di ingenti contribuzioni politiche per far conseguire alla Compagnia la vendita all'Italia di quattro aerei C-130. L'assoluzione è stata pronunciata dalla procura di Milano, per la quale la Lockheed, la promessa di ingenti contribuzioni politiche per far conseguire alla Compagnia la vendita all'Italia di quattro aerei C-130.

## Gasolio

tranza proclamato dal personale della Seram (la società costituita fra otto compagnie che operano nello scalo di Fiumicino) che gestisce il rifornimento degli aerei nel maggior scalo italiano. Si è rimediato facendo fare agli aerei il «pieno» in altri scali: Milano, Torino, Napoli, Brindisi, Cagliari, ecc. o obbligandoli a scali tecnici in aeroporti stranieri. Per oggi l'Alitalia conta di poter evitare un ulteriore aggravamento della situazione.

Sulle strade delle «ferie» la situazione intanto appare sempre più difficile. Le pompe di gasolio a secco sono in progressivo aumento, mentre su alcune grandi arterie comincia a scarseggiare la benzina.

Abbiamo riferito un quadro sommario, ma serve a dare il senso della drammaticità della situazione e della gravità dello scontro. Di questo si è fatto portavoce il PCI interpellando ufficialmente presso il presidente del Senato, Fanfani, perché sollecitasse una immediata iniziativa del governo e della stessa assemblea per gli aerei che convocata la presidenza della commissione Industria di Palazzo Madama allargata ai capi gruppi) e presso il ministro dei Trasporti e dell'Industria che, come abbiamo riferito, ha convocato per stamane le parti.

## Energia

la di una recessione mondiale pesante; e nelle precedenti fasi congiunturali vi era una sfasatura tra gli andamenti delle varie economie (c'era recessione in Europa, fallimento per la Cipro, stasi in Usa c'era ripresa), questa volta le economie si moltiplicano in una catena, perché non troveranno sbarramenti da nessuna parte.

Momigliano ha invitato le sue proiezioni alle massime autorità monetarie e politiche del Paese, per richiamare la loro attenzione sui rischi gravissimi che ci attendono nel prossimo futuro. Nell'area industrializzata, l'Italia è al primo posto per tasso di disoccupazione e aerea per il bisogno di un tasso di crescita sempre maggiore di un punto, un punto e mezzo, rispetto a quello degli altri paesi. Invece, non solo essa è la più colpita dalla crisi petrolifera, ma l'assenza di un governo — dice preoccupato Momigliano — rischia di accelerare l'inversione del ciclo congiunturale (tutt'ora siamo bene o male ancora in fase di ripresa o «ripresina») e anticipare i tempi della recessione e delle pressioni sulla lira.

Il dicario tra il tasso italiano di inflazione e quello degli altri paesi si sta accentuando; è assai probabile, perciò, una pesante perdita di competitività delle merci sui mercati internazionali; con ripercussioni sul tasso di cambio e spinte a svalutare la lira. Questa svalutazione darebbe però nuovo alimento all'inflazione.

## Magri propone incontri tra i partiti della sinistra

**ROMA** — Il PDUP rinnova l'invito agli altri partiti della sinistra perché attraverso una serie di incontri, bilaterali o in altra forma, la sinistra cerchi subito di adottare una posizione comune o almeno convergente rispetto alla soluzione della crisi e, sia pure gradualmente, cerchi di evitare una guerra intestina e di avviare la costruzione di una politica unitaria come premessa indispensabile di una svolta nel paese.

L'invito è contenuto in una dichiarazione del segretario del PDUP, Lucio Magri.

PCI, Sinistra Indipendente e PR — afferma Magri — hanno già espresso un'adesione di massima. Attendiamo ora una decisione del PSI.

In vigore dal 1° agosto

## Gravi provvedimenti legislativi in RDT

**BERLINO** — Mercoledì scorso sono entrati in vigore nella Repubblica democratica tedesca una serie di provvedimenti legislativi che regolamentano l'insieme delle relazioni fra cittadini della RDT e cittadini occidentali, giornalisti ed editori compresi.

L'insieme dei provvedimenti, che erano stati approvati il 28 giugno dal Parlamento, contengono misure e sanzioni gravi e pesanti per quei cittadini che forniscono informazioni «susceptibili di mettere in pericolo gli interessi della RDT».

Le nuove leggi prevedono condanne di 12 anni di prigione per coloro che forniscono informazioni a organizzazioni straniere, pene tra i cinque e gli otto anni di carcere a quanti vengono giudicati colpevoli di parlare «contro le relazioni fra la RDT ed i suoi alleati», nonché cinque anni di carcere per gli autori di scritti pubblicati all'estero che «danneggino gli interessi della Repubblica democratica tedesca».

Oltre al carcere, sono previste condanne alla residenza obbligatoria in un luogo scelto dalla magistratura inquirente e forti ammende pecuniarie. Questo insieme di provvedimenti, gravemente lesivi della libertà personale e della possibilità di espressione, hanno provocato sorpresa ed indignazione negli ambienti che si battono per una corretta applicazione degli accordi sulla sicurezza e la cooperazione in Europa firmati ad Helsinki nel 1975.

Con essi, in pratica, si sanzionano alcune discutibili e gravi sentenze prese nei mesi scorsi dalla magistratura della Repubblica democratica tedesca a carico degli scrittori Rudolf Bahro, Stefan Heyn e Robert Havemann.

Come è noto, il primo è stato condannato a molti anni di carcere per la sua attività pubblicistica all'estero, e gli altri due sono stati giudicati per lo stesso motivo.

Ogni decisione rinviata al 15 novembre

## USA: compromesso sulle sanzioni alla Rhodesia

**WASHINGTON** — Al presidente Carter è stato dato tempo fino al 15 novembre per decidere se revocare o meno le sanzioni economiche contro la Rhodesia, dopo di che potrà mantenerle ancora solo se dichiarerà al Congresso che una revoca non gioverà agli interessi nazionali.

Lo ha stabilito una formula di compromesso raggiunta oggi tra il Senato, che aveva votato un paio di mesi fa per la revoca immediata delle sanzioni, e la camera dei rappresentanti che aveva autorizzato il presidente a mantenerle.

La formula di compromesso, che dovrebbe ora essere approvata senza ulteriori difficoltà da entrambe le camere, stabilisce tuttavia ancora che la decisione del presidente potrà essere scavalcata dal Congresso mediante una risoluzione per la fine delle sanzioni.

Dopo aver rinviato una de-

**DIRETTORE**  
ALFREDO NICOLINI  
**CONDIRETTORE**  
CLAUDIO PETRUCCIOLI  
**DIRETTORE RESPONSABILE**  
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizz. a giornale n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 15. Telefoni: centralino 492431 - 492533 - 492633 - 492835 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125

Stabilimento Tipografico G.A.T. - 00185 Roma - Via del Teatro, 15